

ALMA MATER STUDIORUM – UNIVERSITA' DI BOLOGNA

FACOLTA' DI LETTERE E FILOSOFIA

CORSO DI LAUREA IN LETTERE MODERNE

A. A. 2011-2012

# **IL CASO DEL POGROM DI TORINO**

**Il germe del razzismo nei media  
e gli anticorpi per debellarlo**

ALICE FACCHINI

Numero di matricola 0000599214

## INDICE

|             |   |           |
|-------------|---|-----------|
| <b>I.</b>   | <b>IL RAZZISMO NEI MEDIA</b>  | <b>4</b>  |
| 1.1         | Nascono i Giornalisti contro il razzismo  | 5         |
| <b>II.</b>  | <b>UN CASO EMBLEMATICO: IL POGROM DI TORINO</b>   | <b>6</b>  |
| 2.1         | Il 10 dicembre: la denuncia dello stupro  | 6         |
| 2.2         | L'11 dicembre: lo stupro inventato e l'incendio alla Continassa   | 8         |
| 2.3         | Il 12 dicembre: la riflessione e le scuse della ragazza   | 11        |
| 2.4         | Il 14 e il 15 dicembre: la bolla informativa  | 14        |
| 2.5         | La fine del dibattito   | 15        |
| <b>III.</b> | <b>PROPOSTE: COME ARRIVARE A UN'INFORMAZIONE DIVERSA?</b>   | <b>16</b> |
| <b>IV.</b>  | <b>APPENDICE</b>  | <b>18</b> |
|             | Intervista a Lorenzo Guadagnucci, autore di <i>Parole sporche</i> .<br><i>Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi</i> |           |
|             | <b>BIBLIOGRAFIA</b>   | <b>20</b> |

*Approdano, talvolta.*

*Nel cuore i compagni perduti  
gli affetti spezzati,  
nella mente l'ignoto,  
negli occhi una strascicata speranza.*

*Nude mani  
come artigli sulla vita,  
sottratta alla furia delle onde  
alla barbarie  
alla fame,  
scavano fosse di libertà.*

*Clandestini sull'arida terra  
occultati sotto pietre di silenzio  
annegati negli abissi dell'indifferenza.*

*Spargono tracce di sangue lungo il cammino  
inghiottite dalle acque, sorbite dalle zolle,  
volatilizzate verso il rosso sole.*

*Fantasmî...  
Impalpabili.... Clandestini....*

*Come la nostra solidarietà.  
Alziamo solo barricate  
contro l'uomo.*

*Il tempo ha sempre sbriciolato  
muraglie e civiltà,  
depennato confini,  
stendendo spesse coltri di pietà  
sopra ogni odio.*

*Pietro Barbera*

## I. IL RAZZISMO NEI MEDIA

«Oggi esiste in Italia un “partito della xenofobia” che attraversa le forze politiche e sta conquistando un’autentica egemonia culturale grazie alla complicità dei mezzi di informazione»<sup>1</sup>. Così Lorenzo Guadagnucci commenta nel suo libro *Parole Sporche* il clima di insofferenza nei confronti del “diverso” che si sta diffondendo nell’Italia di oggi: creato da una cattiva politica, viene ampliato dal megafono dei mezzi di informazione. «Per passività, pigrizia, sudditanza al potere, i giornalisti [...] subiscono il linguaggio e le visioni degli “imprenditori politici della xenofobia e del razzismo”»<sup>2</sup>. «I giornalisti, dunque, sono xenofobi? – si chiede Guadagnucci – [...] Non credo, e comunque non in modo pervasivo»<sup>3</sup>. Si tratta tutt’al più di servilismo e acquiescenza, più che di reale convinzione.

In politica si afferma il «governo della paura», che paventa una presunta emergenza sicurezza: la criminalità è in agguato, e ha il volto di uno straniero. Ma a che scopo? «L’obiettivo è la ricerca di una spiegazione esterna al malessere di una società in declino, qual è la nostra: lo straniero, il diverso, le minoranze sono gli obiettivi prediletti, il terminale perfetto dei rancori sociali»<sup>4</sup>. Il governo può così intervenire con ordinanze e divieti, per rassicurare l’opinione pubblica.

Peccato che nel Rapporto 2010 *La sicurezza in Italia. Significati, immagini e realtà* risulta evidente che «i reati registrati dalle autorità hanno un andamento sostanzialmente piatto, che non registra cambiamenti importanti nel corso degli anni»<sup>5</sup>. La percezione della criminalità da parte dei cittadini è invece strettamente legata al numero di notizie che i media trattano riguardo l’emergenza criminalità. Concludono i ricercatori di Demos&Pi: «Il dato più interessante della nostra indagine è la mancanza di correlazione fra l’andamento dei reati e quello della loro notiziabilità. [...] Molto significativa è invece la correlazione fra numero di notizie e percezione del pericolo criminalità da

---

1 Lorenzo Guadagnucci, *Giornalisti contro il razzismo, Parole sporche. Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi*, Altra Economia, Milano, 2010

2 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 23

3 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 78

4 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 16

5 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., pp. 85-86

parte dei cittadini»<sup>6</sup>. L'emergenza criminalità dunque non è reale, è stata creata e diffusa dai mezzi d'informazione.

### **1.1 Nascono i Giornalisti contro il razzismo**

Eclatanti sono stati in questo senso i fatti di Ponticelli, avvenuti nel maggio 2008 nei pressi di Napoli: una ragazza rom viene accusata di tentato sequestro di una bambina (che non verrà mai provato); il giorno dopo, la gente del luogo reagisce assaltando il campo rom con incendi, lancio di oggetti, aggressioni. Le forze dell'ordine restano inerti durante e dopo i fatti, e anche i media non sollevano il dibattito, e anzi contribuiscono a creare stereotipi e pregiudizi. Un episodio grave, espressione di una mentalità sbagliata.

E' in questo clima che, nel maggio 2008, Lorenzo Guadagnucci, Beatrice Montini, Carlo Gubitosa e Zenone Sovilla lanciano l'appello *I media rispettino il popolo rom* (da cui poi nascerà nel luglio 2008 il gruppo Giornalisti contro il razzismo), per «stimolare una riflessione che non c'è mai stata»<sup>7</sup>. Vengono individuate così cinque “parole sporche” da eliminare dal linguaggio giornalistico in quanto “tossiche” per l'informazione. Si tratta dei termini clandestino, zingaro, nomade, vu cumprà ed extracomunitario.

Nel testo introduttivo si dice: «Siamo consapevoli che le distorsioni dell'informazione e il “ruolo attivo” spesso svolto dai media nel fomentare diffidenza, xenofobia e razzismo non si esauriscono nell'uso inappropriato e stigmatizzante delle parole. L'enfasi attribuita a episodi di cronaca riguardanti rom, migranti e in genere l'“altro”; l'“etnicizzazione” dei reati e delle notizie; la drammatizzazione e criminalizzazione dei fenomeni migratori; l'uso di metafore discriminanti: sono tutti elementi che contribuiscono a creare un'informazione distorta e xenofoba»<sup>8</sup>.

---

6 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 86

7 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 36

8 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., pp. 35-36

## II. UN CASO EMBLEMATICO: IL POGROM DI TORINO

Il razzismo nei media come si manifesta? Esiste ancora? E come si riconosce? Sono numerosissimi i casi che potrebbero essere presi da esempio. Ma un episodio emblematico è avvenuto proprio pochi mesi fa, nel dicembre del 2011, nella tranquilla città di Torino.

Mercoledì 7 dicembre, una ragazza di 16 anni denuncia uno stupro ad opera di due uomini, rom a suo dire. Nel quartiere dove abita, le Vallette, nella periferia nord-ovest della città, viene organizzata una fiaccolata di protesta per la sera di sabato 10. Il corteo però degenera in violenza: un gruppo consistente si reca alle abitazioni dei rom della Continassa, che vengono date alle fiamme. Sulla strada, un uomo viene picchiato solo per il fatto di trovarsi lì e di essere rom. Mentre il fuoco divampa, la ragazza confessa ai carabinieri: «Ho inventato tutto». Nessuno riesce però a fermare la furia dei manifestanti, che inneggiano con slogan contro la polizia e non permettono ai vigili del fuoco di spegnere l'incendio. Il fratello della ragazza, giunto sul posto per placare gli animi dei manifestanti, spiega: «C'è stato un errore, non è come pensate, non è stata fatta violenza a mia sorella...». Ma ormai, nessuno lo ascolta. Una vicenda che di per sé sarebbe sufficiente a rappresentare il clima di paura e disprezzo nei confronti dell'«altro», e in particolare dei rom, che da qualche tempo vige in Italia.

Risulta di grande interesse analizzare le diverse posizioni comparse sui giornali in quei giorni: perciò, si prenderanno in esame i quotidiani cartacei usciti tra il 10 e il 12 dicembre 2011, oltre che alcuni materiali ricavati dal web. A titolo esemplificativo, sono stati scelti quattro tra i giornali più letti in Italia: «la Repubblica», «Corriere della Sera», «La Stampa» e «il Giornale».

### 2.1 Il 10 dicembre: la denuncia dello stupro

Il primo quotidiano che si occupa della vicenda è naturalmente «La Stampa», giornale di Torino che dà molto spazio alla cronaca locale. Il 10 dicembre, a pagina 77, si trova questa apertura: «Mette in fuga i due rom che violentano la sorella»<sup>9</sup>. Il sottotitolo recita: «Vittima una sedicenne: caccia agli aggressori». Che senso ha in questo caso specificare l'etnia dei delinquenti nel titolo? Sarebbe cambiato qualcosa se fossero stati due italiani? Bisognerebbe chiederselo. Dice Guadagnucci: «La cronaca è fatta di particolari e fra questi ha una speciale importanza l'appartenenza «etnica»,

---

<sup>9</sup> «La Stampa», 2011, 10 dicembre, p. 77



purché si tratti di stranieri provenienti da Paesi poveri o di rom/sinti. [...] Le notizie hanno un peso diverso in funzione della nazionalità dei protagonisti»<sup>10</sup>.

Segue su “La Stampa” l’articolo di Massimiliano Peggio, che almeno usa il condizionale quando spiega che «ad aggredire la ragazza sarebbero stati due rom». Ma poi continua enfatico: «I

primi accertamenti medici confermano la violenza. Una violenza brutale». Peccato che la ragazza non avesse subito alcuna violenza, ma avesse semplicemente fatto l’amore in modo consenziente con il suo ragazzo, un italianissimo ventitreenne. La bugia che nasceva semplicemente dalla paura di raccontare la verità ai genitori. In conclusione, il giornalista sceglie di inserire le voci dei cittadini torinesi, che stanno organizzando una fiaccolata contro quella violenza: «Nel mirino l’area della Continassa, dove vivono una cinquantina di rom. ”Sappiamo dove si ritrovano. La situazione è insostenibile”». Una dichiarazione che suona quasi come una minaccia.

Sempre il 10 dicembre, su “la Repubblica” compare la notizia dello stupro, raccontato attraverso le parole della ragazzina: «“Non ce l’ho fatta a divincolarmi – continua a ripetere -. Loro erano troppo forti, ho provato a chiudere le gambe, ma hanno avuto la meglio”»<sup>11</sup>. Una narrazione enfatica anche questa, che antepone alla ricerca della verità un’attenzione quasi morbosa sulle emozioni della ragazza: «“Non parlavano italiano – ricorda la ragazza-. Dall’aspetto mi sembravano due zingari. Puzzavano da morire”». Si incontra qui la prima parola sporca di questa triste vicenda, zingaro, insieme con un’offesa che oggi è un banale pregiudizio: gli zingari puzzano «da morire». E’ vero che queste parole sono lasciate tra virgolette, che ci si è limitati a riportare fedelmente la frase della ragazza. Ma sono forse delle virgolette che discolpano il giornalista ad aver dato voce e spazio a stereotipi xenofobi?

10 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 80

11 Dal sito <www.giornalettismo.com> [consultato il 25 gennaio 2012]



## 2.2 L'11 dicembre: lo stupro inventato e l'incendio alla Continassa

La mattina dell'11 dicembre, nelle prime pagine dei maggiori quotidiani, arriva la notizia delle devastazioni compiute alle abitazioni dei rom del quartiere

Vallette, causate dalla falsa dichiarazione della ragazza riguardo allo stupro. "la Repubblica" titola in un box laterale: «Raid razzista a Torino, campo rom incendiato»<sup>12</sup>. E all'occhiello: «Una 16enne aveva accusato di stupro due nomadi. Poi la smentita». Segue la cronaca di Erica Di Blasi e Diego Longhin, che narrano di una fiaccolata che «degenera in violenza, con un incendio appiccato alle baracche del campo nomadi». A fianco, si cita l'analisi di Chiara Saraceno, «L'odio e la paura del Profondo Nord», che inizia così: «Gli zingari come i colpevoli ovvi, dati per scontati, sempre, come individui ma anche come gruppo». Solo in questa prima pagina, tre parole sporche: nomadi, zingari, baracche. La baracca non è una delle cinque parole bandite dal libro di Guadagnucci, ma innegabilmente ha una connotazione negativa: sul dizionario è «abitazione scalcinata, cadente, tugurio». Si tratta pur sempre di case, dove vivevano da anni esseri umani.

Il "Corriere" segue la stessa linea, posizionando la notizia in prima pagina in un box dal titolo: «Stupro inventato, assalto ai rom»<sup>13</sup>. All'occhiello «Torino, baracche incendiate per le accuse poi smentite di una ragazza». "La Stampa" recita «Raid anti rom per uno stupro inventato»<sup>14</sup>. Rimanda poi alla cronaca di Peggio, che racconta di un incendio a «baracche e roulotte abusive». Come se la gravità di questo gesto potesse aumentare nel caso in cui le baracche fossero state legali. Ma passiamo agli articoli interni.

"la Repubblica" a pagina 18 e 19 inserisce due articoli di cronaca molto dettagliati, dove si ripercorre l'accaduto e si prospetta l'ipotesi che alcuni dei violenti appartenessero agli ultras della

12 "la Repubblica", 2011, 11 dicembre, p. 1

13 "Corriere della Sera, 2011, 11 dicembre, p. 1

14 "La Stampa", 2011, 11 dicembre, p. 1

Juventus. Anche qui vengono usate parole sporche come zingaro (5 ricorrenze), nomade (6 ricorrenze) e baracca (5 ricorrenze), e si sottolinea per 2 volte che il campo rom era abusivo. Si inserisce poi l'articolo di commento di Chiara Saraceno, che molto puntualmente spiega: «I nomadi e i loro campi divengono la causa di ogni malessere e malfunzionamento. E su di loro si possono gettare facilmente le responsabilità anche dei propri comportamenti. [...] E' l'atteggiamento che ha reso possibili i pogrom contro gli ebrei un tempo non lontano»<sup>15</sup>. Ecco qui che affiora la parola tanto temuta, pogrom. I giornalisti usano sempre molte cautele prima di pronunciarla. Quello della Continassa si può definire un pogrom? «Un pogrom, secondo il dizionario Zingarelli, è una "sommosa popolare antisemita, sfociante generalmente in saccheggi e massacri" »<sup>16</sup>, spiega Guadagnucci, mentre tratta dei fatti di Ponticelli. In realtà, continua Guadagnucci, «a Ponticelli vi è stata una sommosa popolare ma non contro ebrei, vi sono stati saccheggi ma non dei massacri. [...] Tuttavia, si è trattato di un'aggressione razzista gravissima, che ha rischiato di trasformarsi in pogrom anche secondo l'accezione più restrittiva e letterale, con il sangue e tutto il resto». Proprio come alla Continassa di Torino.

Anche il "Corriere della Sera" dedica le pagine 18 e 19 al racconto della vicenda, con la cronaca di Giusi Fasano e l'approfondimento di Marco Imarisio, dove si cita l'antecedente di Ponticelli, e si dà voce a interventi molto interessanti di Ernesto Oliviero, fondatore del Servizio missionario giovani, e di Pierluigi DAVIS, della Caritas torinese. Afferma DAVIS: «Temo che questi episodi non siano frutto di tensione locale, ma di messaggi neppure troppo subliminali reiterati per tanto e troppo tempo, che hanno finito per attecchire convincendo la gente del fatto che, se sei rom, sei già colpevole e condannato»<sup>17</sup>. Un'accusa a una classe politica miope dunque, che ha seminato l'odio e la paura per molti anni. Inizia ad ampliarsi la prospettiva.

"La Stampa" dedica invece alla vicenda solo pagina 20 del quotidiano nazionale, con un nuovo articolo di Massimiliano Peggio. Racconta di una «bugia adolescenziale» raccontata dalla sedicenne, e conclude il pezzo scrivendo: «Come rimanere indifferenti alle sue foto: lei con le braccia da bambina, il sorriso zuccheroso, i cuoricini. La felpa la maglietta. Sedici anni. La paura

---

15 "la Repubblica", 2011, 11 dicembre, p. 19

16 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., pp. 50-51

17 "Corriere della sera", 2011, 11 dicembre, p. 19



della verità». Per il giornalista, si tratta dunque di una bugia innocente, raccontata da una piccola ragazza indifesa, ancora troppo giovane per capire la ferocia del mondo. E se invece questa bugia non fosse altro che una chiara espressione di razzismo, che sta nascendo in una

ragazza ancora troppo ingenua da riuscire a mascherarlo come fanno gli adulti?

Per lo meno, nelle pagine della cronaca locale, compare un breve articolo di scuse per il titolo del giorno precedente. Guido Tibergera scrive: «Ieri, nel titolo dell'articolo che raccontava lo "stupro" delle Vallette abbiamo scritto: "Mette in fuga i due rom che violentano sua sorella". Un titolo che non lasciava spazio ad altre possibilità, né sui fatti né soprattutto sulla provenienza etnica degli "stupratori". Probabilmente non avremmo mai scritto: mette in fuga due "torinesi", due "astigiani", due "romani", due "finlandesi". Ma sui "rom" siamo scivolati in un titolo razzista. [...] Un titolo di cui oggi, a verità emersa, vogliamo chiedere scusa. Ai nostri lettori e soprattutto a noi stessi».

Tibergera si è dimenticato di chiedere scusa al popolo rom e alle famiglie residenti nel campo delle Vallette. Ma almeno, qualcuno ogni tanto s'impegna ad ammettere i propri errori. E' questa l'unica strada che può portare a riconoscerli e a non compierli più.

Anche "il Giornale" tratta la vicenda, anche se non troviamo alcun richiamo in prima pagina. A pagina 16, nelle cronache, spunta il titolo «Rogo al campo rom per punire lo stupro. Che era inventato»<sup>18</sup>. La cronaca racconta della falsa violenza e della fiaccolata di protesta, organizzata mentre «qualcun altro, imbecille "giustiziere", dava fuoco a un paio di baracche di un vicino campo di romeni». Sono due le implicazioni gravi di questa frase: innanzitutto, chi commette le violenze non sono altro che "imbecilli", persone poco intelligenti e lontane da tutti noi, con scarso buon senso. Si declina così ogni responsabilità da parte della società, quando invece queste non erano decine di stupidi, ma un gruppo numeroso, fortemente influenzato dal clima xenofobo dell'Italia di oggi. In secondo luogo, il giornalista parla di «un paio di baracche», sminuendo l'accaduto. La frase sarebbe suonata diversamente se si fosse parlato di un numero di abitazioni, e non di baracche, nelle quali vivevano circa una cinquantina di persone. Un numero decisamente alto.

---

18 "il Giornale", 2011, 11 dicembre, p. 16

### 2.3 Il 12 dicembre: la riflessione e le scuse della ragazza

Il 12 dicembre, è il momento per i giornali di riflettere sulle violenze gratuite di due giorni prima. Perché è successo? Com'è possibile che sia avvenuto proprio in una realtà così mite e aperta come Torino? Contemporaneamente, arrivano le scuse della ragazzina, che spiega di aver mentito per paura di deludere i suoi genitori, a cui aveva promesso di arrivare vergine al matrimonio. "la Repubblica" titola nel taglio in prima pagina: «Torino e il raid antirom. La ragazza: scusatemi»<sup>19</sup>. "La Stampa" piazza una grande fotonotizia nel taglio basso, con un'immagine della Continassa dopo la devastazione, e il titolo: «Torino si interroga sul raid della vergogna»<sup>20</sup>. Vediamo le pagine interne.

"la Repubblica" riempie tutte le pagine 14 e 15. Nel primo articolo, di Enrica Di Blasi e Diego Longhin, è rintracciabile una chiara tendenza all'allarmismo: «La rabbia dei rom: vendichiamoci»<sup>21</sup>. Sembra naturale che il popolo rom, dopo un agguato del genere, abbia la necessità di fare rappresaglie. Nell'articolo, infatti, si leggono dichiarazioni minacciose di alcuni rom e le voci impaurita di quattro ragazzi del quartiere, che mettono in guardia: «"Voi non capite, qui potrebbe scoppiare la guerra"». Peccato che la guerra non ci sia stata, e che il gruppo rom abbia continuato per la sua strada, senza vendette. Intanto, però, la popolazione è stata allertata preventivamente, e il clima di diffidenza e ostilità si è rafforzato.

Nel secondo articolo, di Paolo Griseri, parla Massimo Lazzarini, uno dei capi degli ultras della Juventus. Nel sottotitolo, «Gli ultrà della Juve: noi non c'entriamo. "Ma degli zingari non se ne può più"»<sup>22</sup>. Procedendo nella lettura, Lazzarini spiega: «"Già l'anno scorso c'erano state manifestazioni contro di loro, organizzate dal centrodestra. Sapevano che erano a rischio"». Gli "zingari" dunque sono visti come un problema per la comunità. E poi, si sa: uomo, anzi zingaro avvisato...

A pagina 27 si trova poi un articolo di commento di Michele Murgia, molto incisivo, intitolato «Pogrom e verginità». La parola pogrom crea un forte impatto nel lettore:

---

19 "la Repubblica, 2011, 12 dicembre, p. 1

20 "La Stampa", 2011, 12 dicembre, p. 1

21 "la Repubblica, 2011, 12 dicembre, p. 14

22 "la Repubblica", 2011, 12 dicembre, p. 15

«La notizia grossa è quella del pogrom verso la comunità rom, ennesimo frutto di una cultura dove si cresce imparando a temere il diverso e lo straniero a prescindere dal fatto che sia colpevole di qualcosa. [...] Il fatto che questa cultura negli ultimi vent'anni abbia trovato sponda politica e sia riuscita a generare sindaci, assessori, presidenti di provincia e di regione, europarlamentari e persino ministri ha aiutato molto a farla passare dal bancone del bar al sentire comune»<sup>23</sup>.

L'analisi di Murgia è molto acuta, e si impegna ad evidenziare le responsabilità di una classe politica inadeguata, che ha preferito sbandierare una fantomatica "emergenza sicurezza" piuttosto che cercare soluzioni reali ai problemi sociali.

Il "Corriere della Sera" dedica alla vicenda solo pagina 22, senza alcun richiamo in prima pagina. Apre la cronaca di Marco Bardesono e Giusi Fasano, dove si esprimono le scuse della ragazza e si raccontano le reazioni dei politici e di personaggi di spicco. Come taglio basso, compare l'analisi della psicologa Silvia Vegetti Finzi, che trova cause psicanalitiche alla bugia della ragazza, senza riflettere sul contesto sociale che ha permesso la nascita di questa menzogna. «In questi anni [...] gli adolescenti vengono precocemente esposti a stimoli erotici e sollecitazioni sentimentali spesso prematuri rispetto alla maturità complessiva. [...] La violenza sessuale costituiva una scusa ma anche, probabilmente, una fantasia animata dall'esperienza reale, dall'angoscia che spesso accompagna la "prima volta"»<sup>24</sup>. Concentrandosi sulle emozioni della giovane, non si rileva che la menzogna scaturisce da un clima sociale violento, e non si riflette sulle responsabilità della politica e dei media nel diffonderlo.

"La Stampa" piazza la vicenda alle pagine 12 e 13, con le cronache di Massimiliano Peggio e Massimo Numa, e l'intervista all'ex sindaco di Torino Sergio Chiamparino. Peggio opta per un attacco emozionale strappalacrime: «Rannicchiata sotto un plaid rosso a quadretti, sembra così piccola rispetto al finimondo scatenato dalle sue bugie. Sulla parete le fotografie della Prima Comunione. Uno stendino della biancheria in mezzo alla stanza. Le sorelline scorrazzano per casa mangiucchiando un ovetto di cioccolato. Lei accarezza il cagnolino»<sup>25</sup>. Il concentrarsi su particolari

---

23 "la Repubblica", 2011, 12 dicembre, p. 27

24 "Corriere della Sera", 2011, 12 dicembre, p. 22

25 "La Stampa", 2011, 12 dicembre, p. 12

minuti, quasi insignificanti, e un'attenzione morbosa all'universo di vita della ragazzina coinvolgono il lettore medio, lo emozionano, ma non lo portano a riflettere. Come sarebbe stato diverso questo attacco se Peggio avesse descritto i bambini rom che sono rimasti senza panni per coprirsi, senza fotografie dell'infanzia, senza stendini né mobili a causa dell'incendio. Niente ovetti di cioccolato e niente cagnolini.

L'intervista a Chiamparino invece mette in luce spunti di riflessione molto interessanti. Afferma l'ex sindaco di Torino: «Bisognerebbe riflettere sul fatto che sempre quella ragazzina, per nascondere una cosa punta l'indice contro due rom e non contro due torinesi [...] e aggiunge pure il particolare che puzzano. [...] Il germe del razzismo è dentro di noi, ci permea»<sup>26</sup>.

Ma quel 12 dicembre, il quotidiano che offre l'interpretazione più "originale" dei fatti è "il Giornale". A pagina 21 spunta un articolo di Annamaria Bernardini de Pace, senza alcun richiamo in prima pagina, intitolato «Inventare uno stupro offende le donne». Il sottotitolo recita: «I diritti conquistati in 50 anni di lotte, oggi vengono malintesi e abusati: così si svende la dignità di tutte». Per capire del tutto il significato di questo articolo, è bene ricordare che il giorno precedente, l'11 dicembre, si era svolta una manifestazione delle donne del movimento "Se non ora quando" in tutte le maggiori piazze italiane, la seconda dopo quella di enorme successo del 13 febbraio. E' in quest'ottica che vanno lette le parole della giornalista quando scrive:

«Oggi, la donna è diventata così forte e feroce, persino da poter denunciare uno stupro, riuscendo a sollevare immediatamente polveroni di difese, fiaccolate e aggressioni ai rom, presunti colpevoli della violenza. [...] Che dire allora di tutte quelle donne che organizzano cortei dichiaratamente politici, e per interessi solo politici, strumentalizzando l'essere donna, per elemosinare attenzione e poltrone? [...] E' impossibile non fare il parallelo fra una sedicenne che denuncia falsamente uno stupro - [...] certa di essere creduta perché donna – e un gruppo di intellettuali che a gran voce spaccia apoditticamente il proprio genere biologico, per una qualità da apprezzare senza discutere»<sup>27</sup>.

Bisogna arrivare ad essere feroci per avere la forza di denunciare uno stupro? Cosa c'entra con la vicenda di Torino la strumentalizzazione delle donne per "elemosinare attenzione e poltrone"? Che parallelo c'è tra questa sedicenne e il gruppo di "Se non ora quando"? Nessun legame, se non che

---

26 "La Stampa", 2011, 12 dicembre, p. 13

27 "il Giornale", 2011, 12 dicembre, p. 21

le due vicende sono avvenute negli stessi giorni, e quindi l'una viene usata per creare polemiche riguardo l'altra.

#### **2.4 Il 14 e il 15 dicembre: la bolla informativa**

Dopo un giorno di pausa del flusso informativo sui quotidiani, causa sciopero dei poligrafici, nell'ambito dell'agitazione di Cgil, Cisl e Uil contro la manovra del governo Monti, il 14 dicembre i giornali aprono con una notizia bomba: il cinquantenne Gianluca Casseri uccide due senegalesi e ne ferisce un terzo nel bel mezzo del mercato di Firenze, poi si spara. La causa di questo gesto? Un odio razziale che permeava la vita dell'assassino: militante di estrema destra, neonazista, simpatizzante di CasaPound. E' questo che lega le vicende di Torino e di Firenze: cittadini italiani che provano paura e disprezzo verso il diverso, lo straniero, e reagiscono con la violenza nei confronti di persone innocenti e indifese.

Grazie a questo secondo crimine xenofobo, anche il pogrom di Torino riacquista spazio sui quotidiani. Si tratta di quella che Guadagnucci definisce "bolla informativa": «Esplode all'improvviso un "caso"; la politica se ne occupa, lancia allarmi e annuncia progetti; i media rilanciano l'allarme e vanno a caccia di notizie inerenti l'allarme, attribuendo loro un rilievo del tutto sproporzionato»<sup>28</sup>. In questo caso, l'allarme consiste nella nascita di una nuova destra aggressiva e xenofoba in Italia, che spesso dà origine a episodi violenti e sanguinosi. Per dare maggiore risalto a un evento, ecco che vengono riprese ed enfatizzate notizie simili.

E infatti i giornali del 15 dicembre trovano un'altra notizia che si lega alle precedenti, le rispecchia e le rilancia: a Roma è avvenuto un blitz contro i neofascisti di Militia (gruppo di estrema destra), che ha portato a cinque arresti e una decina di perquisizioni. Le 16 persone complessivamente indagate sono accusate di una serie di «azioni delittuose» ispirate ad una «chiara ideologia xenofoba, razzista e antisemita», e «proiettate a porre le basi di una "guerra rivoluzionaria"». Improvvisamente sembra che in Italia spuntino ovunque gruppi razzisti, e la percezione delle violenze di matrice xenofoba viene fortemente amplificata. La bolla informativa si gonfia sempre di più, ormai pronta per scoppiare.

---

28 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 84

## **2.5 La fine del dibattito**

Molte parole di politici, intellettuali, giornalisti. Molte parole di confronto e di scontro. Ma alla fine, cosa rimane di questo dibattito? Nel giro di pochi giorni, il tema era nuovamente fuori dall'interesse dei media e della politica. La bolla informativa era scoppiata. Il fenomeno dell'immigrazione torna nell'ombra. A livello concreto, nulla è cambiato. Non è nata una discussione strutturata su grandi temi sociali come la cittadinanza agli immigrati, le politiche di integrazione, l'abbattimento dei pregiudizi attraverso il confronto diretto con l'altro, la multiculturalità...

### III. PROPOSTE: COME ARRIVARE A UN'INFORMAZIONE DIVERSA

Il primo modo per risolvere un problema è riconoscerlo. A questo proposito, un enorme passo avanti è stato fatto nel 2008, con l'approvazione da parte dell'Ordine dei Giornalisti e dell'Fnsi (d'intesa con l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati - Unhcr) della Carta di Roma, ovvero del Protocollo deontologico concernente richiedenti asilo, rifugiati, vittime della tratta e migranti. Finalmente, viene riconosciuta in Italia una difficoltà nel rapporto tra media e stranieri, e si cerca una soluzione per migliorare la situazione. Nasce così questo codice etico, nel quale si invitano i giornalisti ad «adottare termini giuridicamente appropriati»<sup>29</sup>, a tutelare gli interlocutori esposti a rappresaglie, ad evitare informazioni superficiali o distorte, a consultare esperti e organizzazioni specializzate. Anche se la sua circolazione finora è stata molto limitata, il solo fatto che sia stato stilato un documento di questo tipo è un segnale positivo.

Ma i giornalisti come possono fare per non incappare, anche involontariamente, in un'informazione xenofoba? La base resta sempre la scelta delle parole, che va considerata come una responsabilità individuale. E' proprio attraverso le parole che si possono abbattere «quei muri immateriali che nel mondo della comunicazione riproducono la separazione tra “noi” e “loro” esistente nella società»<sup>30</sup>, commenta Guadagnucci. Sarebbe inoltre importante promuovere la diversità culturale all'interno delle redazioni e dei programmi radiotelevisivi. «Le redazioni devono aprirsi ai cronisti che portano con sé culture e punti di vista nuovi»<sup>31</sup>.

Del resto, anche i cittadini comuni possono fare la loro parte. Come? «Consumo critico dell'informazione»<sup>32</sup>: non acquistare informazione scadente e indirizzarsi verso media indipendenti, che diano notizie precise e puntuali. In secondo luogo, bisogna esercitare sui media tutte le pressioni possibili in caso di notizie imprecise o distorte: lettere al direttore, richieste di rettifica o replica, telefonate in redazione. E se queste sollecitazioni non bastassero, c'è sempre lo strumento dell'esposto all'Ordine dei giornalisti (per violazione di norme deontologiche) o dell'esporto alla magistratura, in caso di incitamento all'odio razziale.

---

29 Dal sito <[www.cartadiroma.com](http://www.cartadiroma.com)> [consultato il 25 gennaio 2012]

30 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 170

31 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 170

32 Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., p. 169

«Nessuno è innocente: non lo sono i giornalisti che si adeguano alle regole imposte dalla fabbrica dei pregiudizi; non lo sono i cittadini che accettano il ruolo puramente passivo che il potere ha scelto per loro»<sup>33</sup>.

---

<sup>33</sup> Cfr. Lorenzo Guadagnucci, *Parole Sporche*, cit., pp. 15-16

#### IV. APPENDICE

**Intervista a Lorenzo Guadagnucci, autore di *Parole sporche*.**

***Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi***

Come si può considerare l'approccio dei quotidiani sulla vicenda del pogrom di Torino? Rispetto ai fatti di Ponticelli, c'è stata un'evoluzione? In positivo o in negativo?

*Questa vicenda riproduce alcuni meccanismi che si erano visti già a Ponticelli. Fin da subito, denuncia della ragazza è stata assunta come notizia certa, senza alcuna indagine sulla verosimiglianza del fatto. Ancora più grave il fatto che l'etnicizzazione del reato sia finita nel titolo. Lo stesso mea culpa della "La Stampa" sull'uso della parola "rom" nel titolo è sì un'autodenuncia, ma piuttosto inadeguata e parziale: nemmeno stavolta si è chiesto scusa alle vere vittime di questo meccanismo perverso, e cioè gli abitanti del campo della Continassa e il gruppo rom in generale<sup>34</sup>.*

Si può riscontrare una differenza tra le diverse testate? Il modo di trattare la notizia è stato più corretto e approfondito in alcuni casi piuttosto che in altri?

*"La Stampa" ha parlato maggiormente di questo fatto, ma è naturale: si tratta del quotidiano della città di Torino. "il Giornale" su questi argomenti fa da anni un lavoro veramente sporco, per ragioni essenzialmente politiche. Insieme ad altri giornali della destra, ha rotto veramente tutti gli argini, marciando politicamente sul tema dell'immigrazione e dell'emergenza sicurezza. Ma non sono loro la parte principale del problema.*

*C'è una condivisione di fondo di un certo tipo di approccio, che permea tutti i giornali: si trattano gli argomenti della diversità culturale e dell'immigrazione con l'ottica della cronaca nera o dell'emergenza sicurezza. I giornalisti parlano il linguaggio del partito della xenofobia, questo è il punto. Resta perciò difficile fare distinzioni tra testate: il problema è veramente trasversale.*

Sul piano concreto, cosa ne pensa delle politiche del nuovo governo Monti riguardo l'immigrazione?

---

34 per maggiore approfondimento, consultare l'articolo di Lorenzo Guadagnucci del 29 dicembre 2011 sul sito di altreconomia:

[http://www.altreconomia.it/site/fr\\_contenuto\\_detail.php?intId=3180&fromRaggrDet=6](http://www.altreconomia.it/site/fr_contenuto_detail.php?intId=3180&fromRaggrDet=6)  
[consultato il 19 febbraio 2012]

*E' ancora presto per dare un giudizio, sono pochi mesi che il governo si è insediato. Lo attenderemo alla prova dei fatti. Sicuramente è importante la nuova figura del ministro Andrea Riccardi, per la cooperazione internazionale e l'integrazione. Proveniente dalla Comunità di Sant'Egidio<sup>35</sup>, ha una certa competenza su questi temi.*

Ritiene che l'attuale discussione politica<sup>36</sup> riguardo al diritto di cittadinanza agli immigrati possa portare a un cambiamento concreto?

*Dopo 20 anni di politica che ha investito sull'esclusione e sulla paura del diverso, attraverso una legge basata sullo ius sanguinis, è difficile invertire la rotta. Il cosiddetto ius culturae, di cui Riccardi ha parlato in questi giorni, è una formula ancora vaga e ambigua, che risente di una debolezza politica di fondo di questo governo. Si parla del timore di una corsa a venire a partorire in Italia, ma è più che altro una favola: difficile immaginare donne partorienti precipitarsi in Italia per far acquisire ai loro figli lo status di cittadino italiano. Cosa farebbero poi nel nostro Paese e a cosa servirebbe la cittadinanza, nessuno lo sa. La realtà è che non si ha ancora la forza o il coraggio di fare questo passo.*

---

35 La Comunità di Sant'Egidio è un movimento laicale di ispirazione [cristiana cattolica](#), attivo in molti campi, tra i quali grande importanza hanno l'istruzione, il lavoro, il dialogo interculturale, l'alloggio, e la tutela dei diritti dei migranti. Si tratta proprio di un «lungo cammino che trasforma lo 'straniero' in 'cittadino'». Nata in Italia nel [1968](#), è oggi diffusa in più di 70 Paesi in diversi continenti.

36 Dal Psi è stata avanzata una proposta di legge che vorrebbe introdurre il principio dello ius soli per la cittadinanza. Ma il governo vorrebbe trovare una formula intermedia tra ius soli e ius sanguinis: la soluzione sarebbe il cosiddetto ius culturae. «Lo ius soli è una responsabilità del parlamento – commenta Andrea Riccardi, ministro per la cooperazione internazionale e l'integrazione - . Io credo che lo ius soli non sia adatto a un Paese di transito come il nostro, penso sia meglio lo ius culturae». Riccardi ha spiegato che è favorevole a concedere la cittadinanza ai bambini nati in Italia da famiglie residenti da 4-5 anni, che hanno frequentato almeno un ciclo scolastico nel nostro Paese. "Questi bambini - ha concluso il ministro - fanno parte del nostro Paese".

## BIBLIOGRAFIA

### Testi citati:

Lorenzo Guadagnucci, Giornalisti contro il razzismo, *Parole sporche. Clandestini, nomadi, vu cumprà: il razzismo nei media e dentro di noi*, Altra Economia, Milano, 2010

### Quotidiani citati:

“Corriere della Sera”, 2011, 11-12 dicembre

“la Repubblica”, 2011, 11-12 dicembre

“La Stampa”, 2011, 10-11-12 dicembre

“il Giornale”, 2011, 11-12 dicembre

### Siti citati:

[www.giornalettismo.com](http://www.giornalettismo.com)

[www.cartadiroma.com](http://www.cartadiroma.com)

[consultati il 25 gennaio 2012]